

Voi sedete, o cittadini, fra i sepolcri di due grandi epoche. Dall'una parte vi stanno le rovine dell'Italia dei Cesari, dall'altra le rovine della Italia dei Papi. A voi tocca elevare un edificio, che possa posare su quelle macerie, e l'opera della vita non sembri minore di quella della morte, e possa fiammeggiare degnamente sul terreno ove dorme il fulmine dell'aquila romana e del Vaticano, la bandiera dell'Italia, del popolo.

Dopo ciò, noi inauguriamo i vostri immortali lavori sotto gli auspicii di queste due santissime parole: *Italia e Popolo*.

11 Febbraio.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ITALIANA

Unità e Democrazia. — Dio e il Popolo.

Salute ai fratelli che sotto la ferrea mano del barbaro sostengono la dignità nazionale, e mostrano all'Europa che fra l'Italiano e l'Austriaco non vi può esser pace nè tregua mai. Agli esuli è santissima gioia il vostro italiano contegno, — per tal modo si rappresenta da sè il popolo Lombardo-Veneto al congresso di Bruxelles, che ormai dovrà riconoscere non esservi mediazione possibile senza la indipendenza. — Che nessun italiano osi andar deputato della sua città all'Assemblea austriaca di Kremsier, che, ingannando l'Europa, tenta di presentare a Bruxelles un'Austria costituita e pacificata, mentre tuona il cannone in Ungheria, e i suoi marescialli s'affaticano sul Po e sul Danubio a spegnere nel sangue la nazionalità dei popoli oppressi. Stolti cessate dagli inutili sforzi! la spada non spegne la idea: mentre i bollettini austriaci annunziano caduta Buda, e pacificata la Lombardia, il gran principio della *Sovranità del popolo*, pronunciato alla dieta di Kremsier in faccia all'assolutismo, minaccia di scioglierci l'Assemblea che volea far risorgere una *nazione austriaca* in Europa. — Fratelli che soffrite, fratelli che siete lontani dai vostri cari sofferenti, non credete che il nostro paese debba subire l'Austria, o attendere il buon volere del re di Piemonte: una volta, se ben vi ricorda, l'Italia era Milano; oggi l'Italia è in Roma, in Venezia, in Genova, in Firenze, dappertutto ove italiani uomini combattono e si apparecchiavano a combattere in nome della *Unità* e dell'*Indipendenza* della patria. Mentre i nostri fratelli del Piemonte di nuovo riformano le schiere, la Toscana, che diede gli eroici volontari di Curtatone, prepara un esercito; in Roma, fuggito Pio IX, alla debolezza ed alle finzioni del suo governo succede un potere popolare, e le associazioni e i Circoli di tutte le città della Romagna si uniscono a gara per proclamare decaduto il Papa: e la *Costituente Italiana* è convocata in Roma. Fin nella stessa Napoli, in mezzo ai gesuiti, ai lazzaroni, ai satelliti del re Borbone, si bruciò pubblicamente la scomunica che il Papa lanciò contro gl'Italiani, ora che voglion combattere davvero ed esser nazione. E lo saremo per Dio! non credete a chi dice esservi oggi in Italia anarchia e vane parole: prima di scender in campo 25 milioni d'uomini divisi da tanto tempo per le male arti